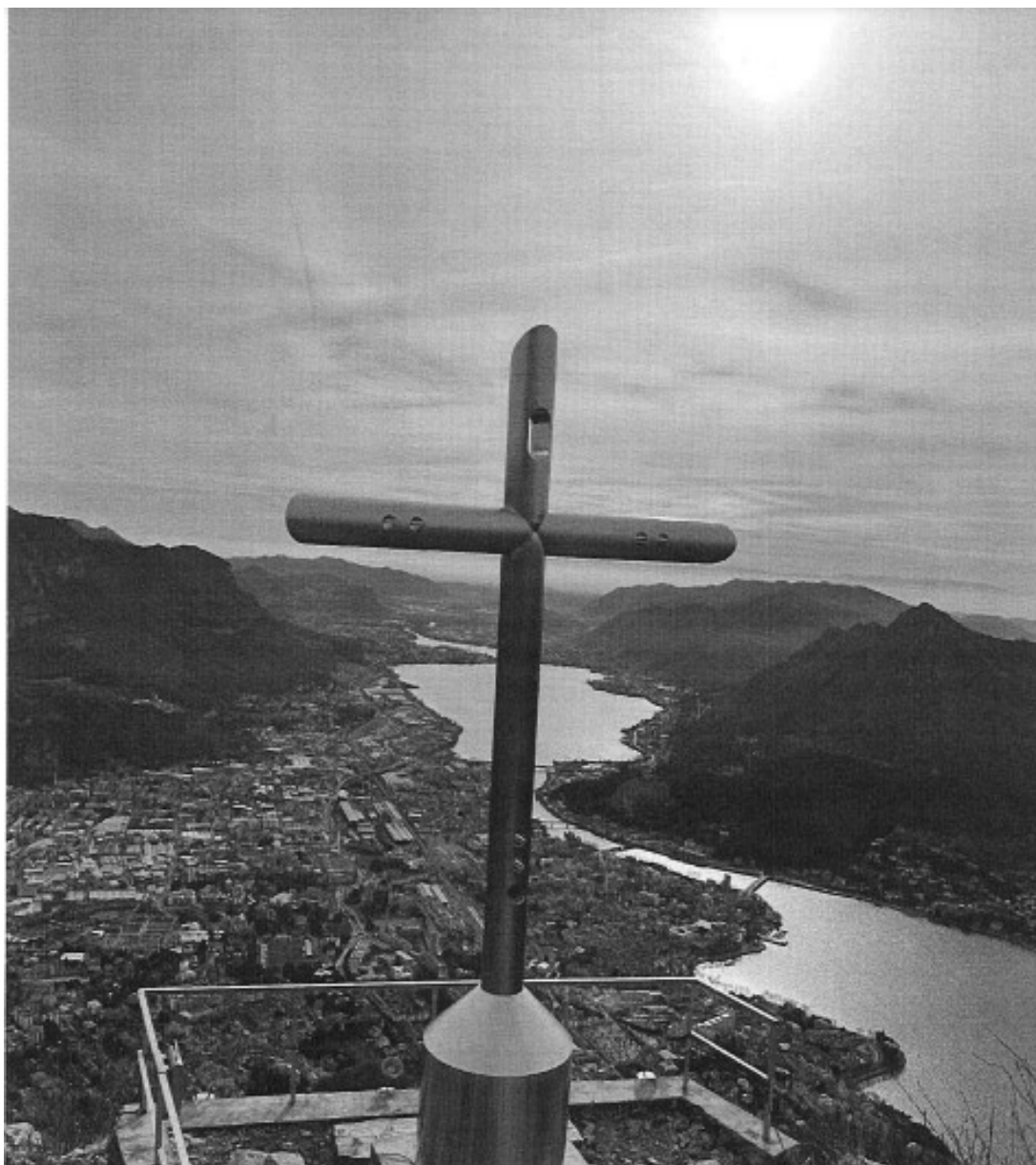


Passione secondo Marco



VIA CRUCIS DEL VENERDÌ SANTO

29 marzo 2024

Canto d'inizio: Ecco l'uomo

Nella memoria di questa Passione noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo.

***Rit: Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!***

Noi ti preghiamo, Uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Nella memoria di questa tua morte noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli. Rit.

Nella memoria dell'ultima cena, noi spezzeremo di nuovo il Tuo pane ed ogni volta il Tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita. Rit.

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: Il percorso che la nostra comunità parrocchiale sta facendo quest'anno sul vangelo secondo Marco ci porta stasera a leggerne i capitoli della passione e morte di Gesù. Saranno queste parole a scandire il percorso della nostra via crucis. Apri il nostro cuore, Signore, perché sappiamo accogliere la tua Parola e in silenzio meditarla, così da rendere la nostra vita sempre più conforme alla tua. Te lo chiediamo per Gesù Cristo Tuo Figlio, che ha patito, è morto ed è risorto per noi.

Tutti: Amen.

I Stazione: Vegliate e Pregate

Celebrante: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lettore:  Lettura del vangelo secondo Marco (Mc 14,26-42)

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!».

Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».

Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte.

Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Letto: Sei nel Getzemani, Gesù, sono ore terribili perché sai cosa sta per succedere. Chiedi la vicinanza dei tuoi amici. Ma loro dormono.

Quante volte anche noi facciamo finta di non accorgerci che chi ci sta vicino ha bisogno, anche solo di un sorriso, anche solo della nostra presenza. Dormiamo. Tu chiedi ai tuoi amici e a noi di “vegliare e pregare per non entrare in tentazione”.

Aiutaci ad essere vigili, attenti a quello che ci circonda, attenti a chi incontriamo, a chi ci vive accanto. Attenti, perché la tentazione è sempre quella dell'indifferenza.

Preghiamo insieme e ripetiamo: Rendici vigili, Signore

Di fronte al bisogno dell'altro. **R**

Di fronte a chi chiede la nostra attenzione. **R**

Di fronte a chi desidererebbe anche solo un sorriso. **R**

Tutti: Noi ti preghiamo uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Canto: *Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino*

Il Stazione: E lo baciò

Celebrante: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letto:  **Lettura del vangelo secondo Marco (Mc 14,43-52)**

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani.

Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Letto: È buio, nel Getzemani. Ma Giuda ti riconosce. E ti bacia. È il segnale per chi è venuto ad arrestarti. Un bacio, gesto affettuoso, segno di amicizia, persino di amore... cos'è diventato lì, nella penombra di quel giardino?

Troppe volte, Signore, anche noi nascondiamo dietro un sorriso una pugnalata, dietro parole apparentemente buone un tradimento.

Aiutaci ad essere leali, sinceri. Donaci occhi limpidi, che esprimano con semplicità la bontà del cuore.

Preghiamo insieme e ripetiamo: Aiutaci, Signore

A perdonare chi ci tradisce. **R**

A perdonare chi ci umilia. **R**

A perdonare chi ci offende. **R**

Tutti: Noi ti preghiamo uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Canto: *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.*

III Stazione: Sentenziarono che era reo di morte

Celebrante: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letto:  **Lettura del vangelo secondo Marco (Mc 14,53-65)**

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.

Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi.

Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: «lo distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo»».

Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde.

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Letto: Sei davanti al sinedrio, Gesù. È notte fonda, fuori dal palazzo e dentro al cuore di tutti coloro che ti vogliono morto. Sono tutti lì per testimoniare il falso. Processo farsa...!

Quante volte anche noi giudichiamo con pregiudizio, senza sentir ragione alcuna, per invidia, per cattiveria, per tornaconto. E il nostro giudizio diventa subito condanna. Eppure, Gesù, nei tuoi tre anni passati tra la gente, per le strade della Palestina, hai insegnato che l'amore deve prevalere su tutto, che l'amore è l'unico metro di giudizio.

Aiutaci, Signore, perché l'amore diventi lo stile della nostra vita.

Preghiamo insieme e ripetiamo: Aiutaci, Signore!

A non rinchiudere gli altri dentro un pregiudizio che condanna. **R**

A non accusare mai nessuno. **R**

A cercare il lato buono di ogni persona. **R**

Ad amare ogni uomo come hai fatto Tu. **R**

Tutti: Noi ti preghiamo uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Canto: *Misericordias Domini in aeternum cantabo*

IV Stazione: Non conosco quest'uomo

Celebrante: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Letto:  **Letture del vangelo secondo Marco** (Mc 14,66-72)

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava.

Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Letto: Pietro non è riuscito ad abbandonarti del tutto, ti ha seguito fino al palazzo del sommo sacerdote. Le fiammelle del fuoco acceso nel cortile tentano di scaldarlo e a tratti gli illuminano il volto. I presenti cominciano a riconoscerlo. "Non conosco quest'uomo" grida Pietro, impaurito. E il gallo canta. Quante volte anche noi rinneghiamo chi conosciamo bene, fingiamo di non sapere, preferiamo tacere.

Regala anche a noi, Signore, il canto di qualche gallo che ci risvegli dal nostro torpore, che ci ricordi la tua Parola, che ci faccia piangere lacrime di pentimento.

Preghiamo insieme e ripetiamo: Perdonaci, Signore

Per tutte le volte che abbiamo dimenticato di essere fratelli. **R**

Per i muri che abbiamo innalzato con coloro che non la pensano come noi. **R**

Per ogni volta che fingiamo di non conoscerti. **R**

Per tutti i sentimenti di invidia e gelosia che ci abitano. **R**

Tutti: Noi ti preghiamo uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Canto: *Crucem tuam adoramus,*

Domine Resurrectionem tuam laudamus,

Domine Laudamus et glorificamus Resurrectionem tuam laudamus, Domine

V Stazione: Lo consegnò perché fosse crocifisso

Celebrante: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

Tutti: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lettore:  **Lettura del vangelo secondo Marco (Mc 15, 1-20)**

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.

La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?».

Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!».

E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Letto: Dopo i tradimenti, le falsità, i rinnegamenti, adesso ci si mette anche Pilato... non ha il coraggio di prendere posizione e ti condanna definitivamente. Troppe volte anche noi, Gesù, ci tiriamo indietro per vigliaccheria, per egoismo, per comodità e non riusciamo a prendere posizione per difendere chi è maltrattato, chi è deriso, bullizzato, preso di mira, condannato ingiustamente. Aiutaci, Signore, a non spalleggiarci a vicenda, come hanno fatto la folla e i soldati, ma a rimanere liberi nel nostro giudizio di bene verso i fratelli.

Preghiamo insieme e ripetiamo: Donaci, Signore

La grazia di essere liberi dal veleno che è l'invidia. **R**

Il tuo aiuto nelle nostre debolezze e nelle nostre fragilità. **R**

Un cuore puro e semplice, che si rallegra di quello che siamo e che abbiamo. **R**

Tutti: Noi ti preghiamo uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Canto: *Laudate omnes gentes, laudate Dominum! Laudate omnes gentes, laudate Dominum!*

VI Stazione: Dando un forte grido, spirò

Celebrante: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

Tutti: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Letto:  **Lettura del vangelo secondo Marco (Mc 14,21-37)**

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei».

Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso!

Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!».

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».

Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Letto: Hai sofferto molto, Gesù. È stata una lunga agonia, la tua. E non solo per la sofferenza fisica. I soldati infieriscono sul tuo corpo, con feroci martellate. La gente, che ti aveva seguito e amato lungo le strade della Palestina, ora passa sotto la croce insultandoti.

I capi dei sacerdoti e gli scribi ti deridono, sfidandoti a scendere dalla croce.

E tu, affidato fino all'ultimo al Padre, muori per noi.

PAUSA DI SILENZIO

Canto: Ti seguirò

Rit: *Ti seguirò Ti seguirò, o Signore e nella tua strada camminerò*

Ti seguirò Nella via dell'amore e donerò al mondo la vita. Rit.

Ti seguirò Nella via del dolore e la tua croce ci salverà. Rit.

Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà. Rit.

VII Stazione: Veramente quest'uomo era figlio di Dio

Celebrante: *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.*

Tutti: **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Letto:  **Lettura del vangelo secondo Marco (Marco 15,38-47)**

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Letto: Sei morto, Gesù. Adesso tutto è più calmo e riaffiora anche la ragionevolezza della gente buona. Il centurione, un pagano, ti riconosce come Figlio di Dio. Le donne, che ti hanno sempre seguito fin dalla Galilea, ci sono anche adesso. Da lontano, ma presenti.

Giuseppe d'Arimatea si fa avanti per darti una sepoltura onorevole.

Anche noi, se riusciamo a fermarci, a riflettere, a pensare, possiamo e sappiamo compiere gesti buoni.

Preghiamo insieme e ripetiamo: Aiutaci, Signore

A saperti riconoscere nel fratello che incontriamo. **R**

A saper stare accanto a chi soffre. **R**

A compiere gesti di cristiana pietà verso chi ha bisogno. **R**

Tutti: Noi ti preghiamo uomo della croce, Figlio e fratello, noi speriamo in te!

Preghiera finale

**Tutti: *Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato di morire
per amore dell'amor mio***

Conclusione

Celebrante: Preghiamo.

Possa, o Padre, la meditazione del mistero della passione e morte di Tuo figlio Gesù aiutare la nostra vita a diventare sempre più conforme alla Sua. Grati per il Suo grande dono d'amore, sappiamo essere anche noi dono d'amore per i fratelli che incontriamo.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

***Celebrante: Per i meriti della Croce, della Passione, Morte e Resur-rezione di nostro Signore Gesù Cristo,
vi benedica Dio onnipotente † Padre, Figlio e Spirito Santo.***

Tutti: Amen

Canto finale: E li amò sino alla fine

*E giunse la sera dell'ultima cena
In cui ti chinasti lavandoci i piedi.
Poi ti donasti nel pane e nel vino,
ci rivelasti l'amore del Padre.
E noi stupiti a veder le tue mani
piegate a servire, mentre il tuo sguardo diceva:*

***Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Amate sino alla fine,
fate questo in memoria di me. (2 v.)***

*E fu pieno giorno lassù sul calvario,
e noi ti vedemmo straziato sul legno.
Tutto attirasti, elevato da terra,
figli ci hai reso nel cuore trafitto.
E noi impauriti a veder le tue mani
ferite d'amore, mentre il tuo sguardo diceva:*

***Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Amate sino alla fine,
fate questo in memoria di me. (2 v.)***

